

# Mario Monti, Weimar reloaded

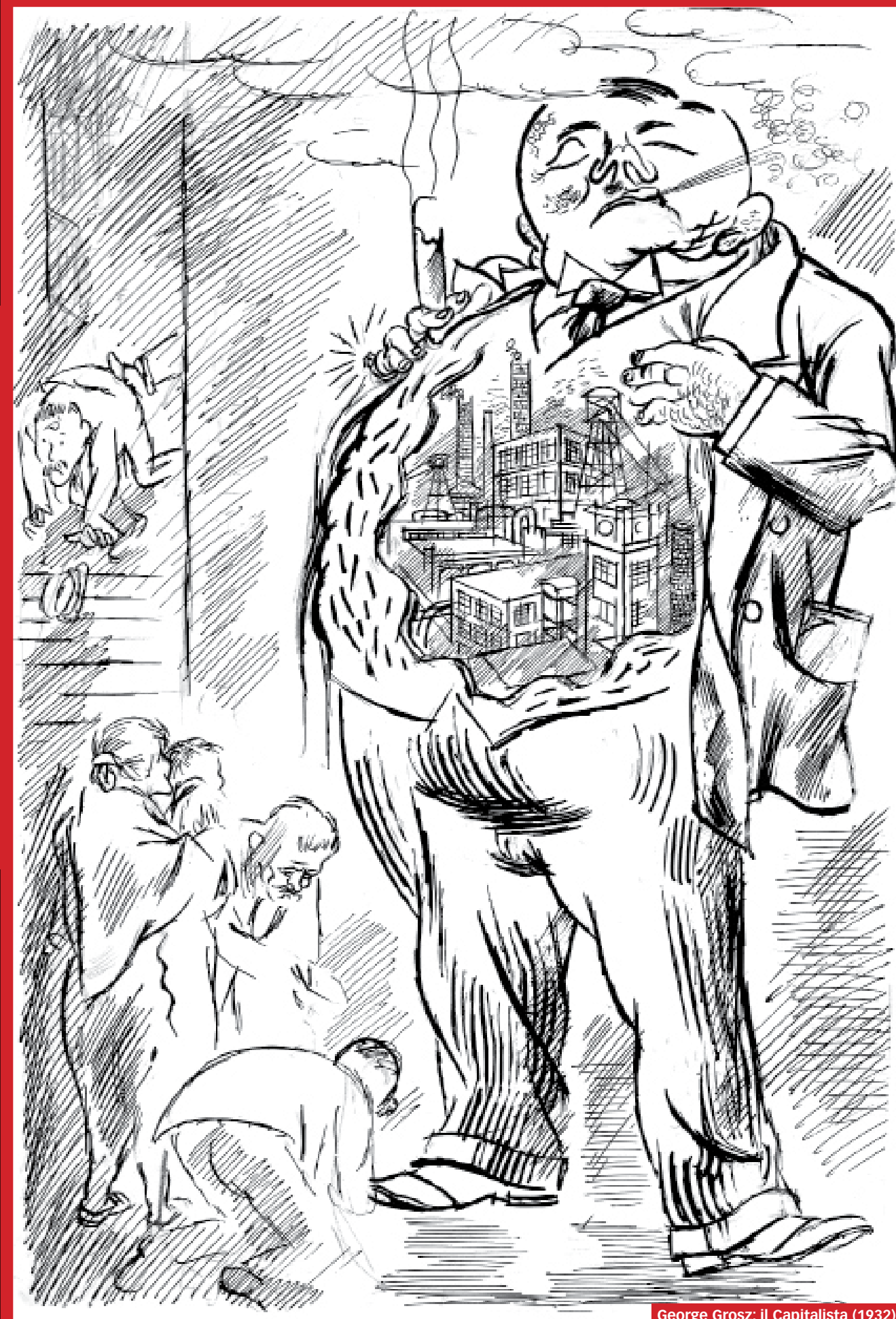
Più che «agenda Monti», una «smemoranda». I provvedimenti economici presi dal governo dei tecnici si rifanno alla stessa scuola di pensiero che fra 1930 e 1932 mise in ginocchio la Germania della repubblica di Weimar: taglio dei salari per attrarre nuovi investitori finanziari, smantellamento dello stato sociale e privatizzazioni selvagge. Una politica che allargò la forbice fra ricchi e poveri, drenò risorse pubbliche verso le casseforti dei grandi azionisti internazionali e – soprattutto – spianò la strada a un certo Adolf Hitler, il cui partito raccolse la rabbia e la frustrazione di milioni di tedeschi ridotti alla disperazione dalle «agende» del «Monti di Weimar», Heinrich Brüning.

di Maurizio Blondet

**L**o scorso 14 dicembre il nostro ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, è volato a Washington ad incontrare il suo pari grado, Tim Geithner, e «investitori» finanziari non meglio identificati. Ad essi, secondo «Il Corriere della Sera», Grilli ha spiegato il piano del governo Monti per ridurre un poco il debito pubblico, che Monti ha continuato a far salire rispetto al PIL, inarrestabilmente. Il calo del PIL (e non le tasse, secondo Grilli) ha fatto sì che esso si divaricasse dal debito: quello scende e, per forza, questo sale. La soluzione è aumentare il PIL «nominale», cioè quello reale più l'inflazione (che è al 2%, secondo loro), per far convergere le due entità. Come fare? Tranquilli, ha detto Grilli ai finanziari esteri: «il continuo aumento della disoccupazione spinge chi cerca un posto ad accettare compensi sempre minori pur di lavorare, ridando così un po' di competitività di prezzo alle imprese». Le imprese italiane potranno dunque «ridurre i costi... del lavoro» («Il Tesoro e la via anti-debito», 18 dicembre 2012). **Ecco dunque il progetto** di «rilancio» e «crescita» di Monti (e di Bersani poi, per cui Monti è «un punto di non



Le copertine di «Time» del 15 giugno 1931 e del 20 febbraio 2012, dedicate rispettivamente al cancelliere di Weimar Heinrich Brüning e al premier italiano Mario Monti



George Grosz: il Capitalista (1932)